

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LORELLA GROTEN

Scomuniche

Sulle presunte avventure erotiche di Berlusconi la stampa cattolica e i Vescovi hanno detto quello che dovevano dire, ma sorprende che certe sollecitazioni di condanna provengano proprio da settori che hanno sempre accusato la Chiesa di ingerire nella vita civile del paese per aver osato esprimere delle opinioni su temi di carattere etico.

RISPOSTA Quand'ero bambino, mi capitò per caso di leggere l'Unità esposta da un giornalaio e di stare male quando i preti a scuola mi dissero che i comunisti e quelli che leggevano il loro giornale erano scomunicati e che Dio mi perdonava solo perché io «non l'avevo fatto apposta». Ho ripensato spesso a questa vicenda da grande chiedendomi perché Pio XII, il Papa che tanto così mi aveva fatto rischiare, mai aveva scomunicato invece Hitler, Mussolini, i gerarchi e le SS che applicavano le leggi razziali e la stessa perplessità provo oggi di fronte alla Chiesa che non condanna con la forza e la compattezza necessari i respingimenti in mare, l'introduzione del reato di clandestinità e i comportamenti immorali di Berlusconi mentre arriva a promettere la scomunica a chi abortirà con la pillola invece che con la chirurgia. Quella che sento alla fine, di fronte a questa Chiesa preoccupata dei suoi rapporti con la politica (soprattutto italiana) e che così poco aderisce (parole di Vito Mancuso) alla figura di Gesù e ai valori che emanano dal suo messaggio, è solo la malinconia grande del tramonto di una illusione.

VENERANDA D'APRILE

Cari segretari (tutti e tre)

On.li Bersani, Franceschini e Marino vi vorrei tutti segretari, perché vi stimo e vi voglio bene. Sarò in difficoltà a decidere per chi votare, perché vorrei un pezzettino di posizione di ciascuno di voi ma non vi esporrò quali. Vi chiedo invece dei comportamenti che penso tutti gli iscritti e i militanti vi chiedono: basta litigiosità, non aprite solchi tra i militanti; linguaggio semplice, comprensibile, basta con i «partito a vocazione maggioritaria» o «partito postideologico» o «struttu-

ra verticale» o «partito inclusivo»; relazioni congressuali brevi e schematiche in cui si dice «siamo d'accordo su questo, non lo siamo su quest'altro». Chi vince, infine dovrà imporre una disciplina di partito e far cessare il chiacchiericcio del «tutti contro tutti».

IVANA SIONO

L'assessore e gli asili nido

La attuale contestazione delle educatrici dei nidi d'infanzia di Milano in difesa dei posti di lavoro, contro le nuove peggiorative condizioni poste dall'assessore Moioli è per me motivo di forte

preoccupazioni non solo per le lavoratrici ma per i loro piccoli, gestiti dal Comune come fosse merce inanimata anziché un'entità vivente delicata, preziosa, indifesa e bisognosa della massima attenzione e professionalità. Come potrà essere garantito tutto ciò se l'interesse del Comune è finalizzato unicamente al dare sempre meno infischandosene del peggioramento della qualità del servizio, dei turni massacranti, della retribuzione-elemosina, della mancanza di serenità e del conseguente stato di frustrazione del personale responsabile assunto? Rabbrivisco al pensiero di educatrici mal pagate, spremute, nervose, stressate e frustrate che potrebbero arrivare a sfogare il loro malessere sui cuccioli a loro affidati. Considerazioni che dovrebbero far rimordere la coscienza alla Moratti e alla Moioli, sempre che ne abbiano ancora una.

PIETRO CALCAGNILE

Dal sud contro la Gelmini

Il partito del Sud, che ha imposto il proprio punto di vista sulla sede del forum del mediterraneo scegliendo Palermo anziché Milano, dovrebbe nuovamente far sentire la propria voce chiedendo le dimissioni del ministro della Pubblica Istruzione e dell'Università per aver creato dei parametri ad hoc per la distribuzione del 7% del fondo Finanziamento Ordinario destinato alle Università. I criteri escogitati da un ministro del Nord agevolano esclusivamente le Università che hanno la sede dove la Lega è più forte e i parlamentari meridionali di tutti gli schieramenti politici dovrebbero chiedere le dimissioni del ministro Gelmini. Soltanto con un segnale forte i criteri escogitati dai furbetti del quartierino, benedetti da una stampa del Nord sempre più leghista, saranno rivisti da un governo sem-

pre più di parte.

FABIO NICOLUCCI

D'orticaria avevo parlato io

In una lettera pubblicata domenica scorsa si richiama la polemica che mi vide indegnamente protagonista a fine 2004 con Furio Colombo quando sostenni che parlare di «regime» quando la destra vince le elezioni, negli Usa o in Italia (come aveva fatto Colombo) «mi faceva venire l'orticaria» perché era una autoassoluzione che ci paralizzava in un deleterio moralismo. Al lettore secondo il quale i fatti mi hanno dato torto segnalo che nei fatti l'antiberlusconismo non ci ha portato fortuna e che parlare dei suoi pruriginosi affari di mutande, non porta forza né alla sinistra né all'Italia. Siamo tutti antiberlusconiani, la differenza è nel «come». C'è chi prende sul serio la forza della destra e chi invece ha prospettato irrealizzabili vittorie solitarie, c'è chi ritiene la nostra storia collettiva parte della soluzione e chi parte del problema.

NICOLA LATORRE

Mai dette quelle parole

Il Corriere della Sera di sabato, con un pezzo a firma di Alessandro Trocino a pagina 12, mi attribuisce frasi fantasiose contro l'Unità. In maniera molto informale ho solo criticato l'articolo apparso su l'Unità in cui si scriveva che il senatore del Pd Alberto Tedesco era socio di Gianpaolo Tarantini (tutti sappiamo che l'ex assessore alla Sanità è invece nemico storico di quella famiglia barese). Ma non ho mai usato quegli aggettivi («quel cesso di giornale»), per un giornale verso cui porto da sempre grande rispetto e grande affetto. Sentivo il dovere di farvelo sapere.

Doonesbury

